

Prodi e Zapatero riaprono il caso Autostrade-Abertis

Il premier italiano: non abbiamo parlato di Telecom. Il collega: sì a offerte amichevoli

■ / Roma

FUSIONE Un pò a sorpresa si riparla della partita Autostrade-Abertis. E a farlo è il presidente del Consiglio Romano Prodi nel suo incontro con il primo ministro spagnolo José Luis Zapatero nel corso del vertice italo-spagnolo tenuto ieri a Ibiza. Le «imprese

sono libere di fare un accordo se lo vogliono fare - ha detto Prodi al termine della riunione - il governo di Roma non ha niente da dire». Prodi ha spiegato che esiste «un quadro regolamentare all'interno dell'Unione Europea e che da parte del governo italiano non c'è stato mai «nessun veto» sull'operazione Autostrade-Abertis, ma solamente «problemi legati alle concessioni». Da Autostrade bocche cucite (con il titolo che è schizzato in alto dell'1,48% a 22,58 euro). Non

più tardi di due giorni fa il presidente di Autostrade, Gian Maria Gros Pietro, ha sottolineato che una delle condizioni per riprendere il piano di integrazione è «la necessaria messa a punto della normativa regolatoria del sistema delle concessioni», in tempi brevi. «Solo allora - aveva avvertito Gros Pietro - il progetto potrà essere ripreso in considerazione». Stessa musica per Abertis. Il sostanziale via libera di Prodi alla fusione tra Autostrade e Abertis è «importante» e «positivo» perché riconosce «la libertà delle imprese» ma il nodo da sciogliere resta la normativa sul sistema delle concessioni, ha detto un portavoce del gruppo Abertis. Il portavoce ha ribadito che «bisogna ancora capire esattamente

quale impatto avrà la nuova normativa sulle concessionarie prima di valutare se si può andare avanti». Il gruppo conferma comunque che i contatti con Autostrade «non sono mai stati interrotti e sono tuttora diretti e sostenuti». Quello che invece doveva essere il piatto forte, e cioè l'affare Telecom e Telefonica, sembra che non sia stato toccato. «Alla fine non ne abbiamo parlato» ha chiosato Prodi rivelando ai cronisti che neanche alla colazione conclusiva del vertice si è parlato dell'eventuale ingresso di Telefonica in Olimpia-Telecom. L'unica uscita è stata quella del premier spagnolo che rispondendo alle domande dei giornalisti sull'ipotesi di un accordo tra i due gruppi si è detto favorevole a interventi delle aziende europee in altri Paesi, a patto che siano «favorevoli ed amichevoli». «La nostra volontà è che qualsiasi iniziativa che possa portare ad alleanze e a partecipazioni in Paesi comunitari debba essere vista in modo favorevole e amichevole». E quella del governo italiano?

ro.ro.



La sala operativa della società Autostrade sulla A1 Foto di Paradisi/Ansa

Alitalia, 120mila euro al consulente Bain & Co

Come preannunciato, il Dipartimento del Tesoro ha applicato la disposizione della Finanziaria che impone di rendere pubblici gli incarichi e le consulenze date all'esterno. La prima informazione che viene offerta riguarda la cessione di Alitalia, e in particolare il compenso destinato alla Bain&Co, consulente industriale dell'offerta. Per la consulenza si spenderanno 120mila euro. La comunicazione è stata pubblicata ieri sul sito internet del Tesoro. Una cifra che resta largamente sotto il «tetto» previsto dalla Finanziaria per i dirigenti esterni e i consulenti della pubblica amministrazione. La norma - oggi al centro dell'attenzione per via delle limitazioni imposte alla Rai che mettono a rischio il Festival di Sanremo - oltre a imporre il «tetto» prevede anche che siano resi pubblici i compensi e i loro destinatari. Finora questa parte della normativa è rimasta inapplicata, a parte l'eccezione del Tesoro. Il fatto è che anche sulla trasparenza si profilano difficoltà applicative, visto che in alcuni casi è stata sollevata la questione della privacy. Non si sa se l'annuncio sulla Bain&Co farà da apripista per altre iniziative degli altri ministeri.

b. di g.

Capitalia, Geronzi vuole cacciare Arpe

Il titolo crolla in Borsa in vista della resa dei conti al vertice della banca

■ di Roberto Rossi / Roma

REDDE RATIONEM Era nell'aria ed è arrivata. La resa dei conti a Capitalia non si è fatta attendere. I contrasti tra l'amministratore delegato Matteo Arpe e il presi-

dente Cesare Geronzi sono insannabili. Domani la conclusione con l'uscita di Arpe decisa dall'intero patto di sindacato (formato da una quindicina di soci capeggiati dagli olandesi di Abn Amro) che controlla la società. La riunione di domani verterà sulla «relazione del presidente di Capitalia sulla governance del gruppo e le deliberazioni relative». Ma tra i punti dell'ordine del giorno c'è anche «la revoca dei poteri dell'amministratore delegato». Geronzi illustrerà ai membri del patto quali sono gli elementi del conflitto con Arpe e quali le soluzioni. E cioè la giubilazione del manager (creciuto in Mediobanca) e la nomina del suo successore che con tutta probabilità sarà già operativo nel consiglio di amministrazione convocato nel pomeriggio per l'approvazione del preconsuntivo 2006. Ma prima di essere messo alla porta, al di là della buona uscita economica, Arpe vuol far scoprire la carte in tavola. Colui che ha sanato i conti del gruppo in cinque anni, non vuole alzare bandiera bianca prima di aver

usato ogni arma a disposizione. Così, sostenendo la tesi che la sua uscita, per essere ratificata, debba essere approvata all'unanimità dai soci del patto di sindacato, cercherà di far uscire tutti allo scoperto. Niente più alibi, soprattutto per gli azionisti olandesi dell'Abn Amro, che hanno una quota sindacata del 4,51%, che dopo averlo spalleggiato in questa baruffa con Geronzi, specie dopo la condanna di primo grado per il crac Baglino-Italcasse, lo hanno formalmente scaricato. Tempi e modi dell'avvicendamento sono comunque quasi definiti. Manca il nome dell'eventuale successore di Arpe, anche se fonti di mercato sottolineano che difficilmente Geronzi aprirebbe una crisi di governance al buio. Le indiscrezioni sui possibili candidati vedono al momento due nomi esterni, quello del direttore generale vicario di Intesa SanPaolo, Pietro Modiano e quello dell'amministratore delegato del Banco popolare di Verona e Novara, Fabio Innocenzi, e tre nomi interni come Alessandro Foti (amministratore di Fineco), Carmine Lamanda (direttore generale di Capitalia) e Cesare Caletti (amministratore del Mediocredito centrale. La scelta comunque cadrà su un banchiere gradito al mercato (che ieri ha speculato con un +3,8% e oltre il 2% del capitale passato di mano) ma soprattutto a Geronzi. Uno più malleabile di Arpe.



Dirigi il tuo Futuro

Orientati con Campus Orienta

Salone dello studente
lauree triennali, specialistiche, master

DATCHFORUM Assago

Milano 27, 28 e 29 Marzo 2007

www.campus.it
info: 02.58219.736 - 737

CAMPUS
orienta
Salone dello Studente

Next Stop: Pescara - Monza, 8 maggio

Milano +2 - Roma +2 - Roma - Bari

